

Rassegna del 21/01/2019

CITAZIONI GELMINI

21/01/2019	Giornale	6	L'analisi - Forza Italia festeggia un quarto di secolo I sondaggi la premiano	Greco Anna_Maria	1
21/01/2019	Giornale di Sicilia	3	Migranti, stragi e polemiche E l'accoglienza va alla deriva - Salvini: "Mai complice di scafisti Con i porti chiusi si salvano vite"	Suglia Michela	3
21/01/2019	Sicilia	2	«Per evitare la fuga puntare sulla qualità in scuole e atenei»	Lodato Andrea	5

FORZA ITALIA

21/01/2019	Giornale	7	Dall'economia all'Europa la verità di Forza Italia - La kermesse del «Giornale» - Tajani, stoccata ai 5 Stelle: «Politica economica criminale»	Bettin Serenella	8
------------	----------	---	--	------------------	---

Forza Italia festeggia un quarto di secolo I sondaggi la premiano

Rilevazione Tecne: azzurri in crescita al 12% E Berlusconi in campo può spostare altri voti

IL DUELLO

Gelmini smaschera il M5s
«Ecco il confronto tra il nostro governo e il loro»



di **Anna Maria Greco**
Roma

Forza Italia ha 25 anni e si prepara a festeggiarli sabato. Non è il momento per tollerare attacchi ai governi Berlusconi e così gli azzurri insorgono contro il M5s, che nel Blog ufficiale ha messo a confronto il primo esecutivo gialloverde 2018-2019 con quello del Cavaliere 2008-2009. Per dileggiarlo, naturalmente, con la provocazione: «Sono passati 10 anni. Trova le differenze». E giù l'autocelebrazione dei provvedimenti di Conte & Co, a raffronto con Lodo Alfano, Legittimo impedimento, Ddl intercettazioni, Decreto **Gelmini** sulla scuola...

Proprio la capogruppo alla Camera di Fi ed ex ministro all'Istruzione, **Mariastella Gelmini**, risponde con un post: «Ieri la *fake news* quotidiana del Blog del M5s è stata il giochino #10yearschallenge. Hanno costruito un raffronto FALSO tra il governo Berlusconi e il loro. Ecco il nostro... quello vero!».

Il suo si chiama «Il blog di Stella» e sembra nato apposta, poco più di un mese fa, per contrastare quello dei 5Stelle, con una sorta di verifica dei fatti o *fact checking*, come va di moda oggi, per smascherare le «bufale» grilline. È il caso dell'infografica postata ieri: «Governo Berlusconi 2008-2009? Abolizione ICI prima casa; risolta emergenza rifiuti Napoli; strade sicure; scuola di qualità (voto di condotta - maestro unico); politica estera: mediazione crisi Russia-Georgia e accordo con la Libia; L'Aquila, G8 e case in tempi record; contro la crisi: moratoria debiti imprese, fondo garanzia PMI, 37 mld per ammortizzatori sociali; Riforma pubblica amministrazione; Grandi opere: passante di Mestre, alta velocità Torino-Salerno; Bonus famiglia; Piano casa». «Governo del cambiamento 2018-2019? Più tasse per famiglie e imprese; No investimenti; Sì a sussidi di Stato (reddito di cittadinanza); Caos emergenza rifiuti Roma; No alle grandi opere; bloccato mercato del lavoro (stop assunzioni) con dl dignità; recessione tecnica».

Ora che Berlusconi ha annunciato la candidatura alle europee di maggio ed è andato in Sardegna per sostenere alle suppletive di ieri la candidata azzurra Daniela Noli, annunciando che tornerà per le regionali e non solo lì, il parti-

to dev'essere compatto, il posizionamento nel centrodestra chiaro e l'immagine agli elettori risulta fondamentale per trasmettere fiducia. «Vinciamo solo se uniti», ammonisce il vicepresidente Antonio Tajani.

Per questo, sono importanti anche i sondaggi e a quello per le politiche di Pagnoncelli sul *Corsera* di sabato, con Fi al 7 per cento e la Lega oltre il 35%, che ha preoccupato i parlamentari azzurri sulla linea politica, si opponeva ieri quello ben diverso di *Tecne*, con Fi dal 10,8% al 12 in un mese e il Carroccio dal 32,8 al 31,2%.

Quelli che contano sono i prossimi sondaggi, con quello che viene definito l'«effetto Silvio». Ha sempre funzionato alle altre elezioni per l'Europarlamento, in cui il Cav si è sempre candidato raccogliendo milioni di preferenze e risultando eletto in tutte le circoscrizioni, anche se poi non è mai andato a Bruxelles. Alle europee 2014, quando il leader era incandidabile, nonostante sul logo di Fi restasse il suo nome, il risultato è stato peggiore del passato. Ma l'ultima discesa in campo, secondo i vertici azzurri, può spostare ancora milioni di voti. E con il M5s in calo, il Carroccio oltre il 30%, un Fdi che regge attorno al 4, un risultato a doppia cifra di Fi imporrebbe al centrodestra di guardare ad una nuova prospettiva.





Governo Berlusconi 2008-2009?

Abolizione ICI prima casa
Risolta emergenza rifiuti Napoli
Strade sicure
Scuola di qualità (Voto in condotta -
Maestro unico)
Nuova Alitalia
Politica estera: mediazione crisi Russia -
Georgia + Accordo con la Libia
L'Aquila - GB e casa in tempi record
Contro la crisi: moratoria debiti imprese;
fondo garanzia PMI; 37 miliardi per
ammortizzatori sociali;
Riforma della pubblica amministrazione
Grandi opere: passante di Mestre + Alta
velocità Torino - Salerno
Federalismo fiscale
Bonus famiglia

Governo del cambiamento 2018-2019?

Più tasse per famiglie e imprese
No investimenti
Sì a sussidi di Stato (Reddito di
cittadinanza)
Caos emergenza rifiuti Roma
No alle Grandi Opere
Bloccato mercato lavoro (stop
assunzioni) con decreto dignità
Recessione tecnica



AZZURRA
La presidente
dei deputati
di Forza Italia
Mariastella
Gelmini ha
pubblicato su
twitter un
impietoso
confronto tra
l'azione del
governo
Berlusconi nel
2008 e quella
del governo
gialloverde

Le Ong accusano Tripoli di inefficienza. Critiche dalle opposizioni. Salvini: porti chiusi, non faccio il gioco degli scafisti

Migranti, stragi e polemiche E l'accoglienza va alla deriva

Altro barcone in avaria, cento a bordo: «Congeliamo». Palazzo Chigi: «Siamo in contatto coi libici, se ne occupano loro». E in serata arrivano i soccorsi Pag. 2-3

Lo scontro politico con le opposizioni

Salvini: «Mai complice di scafisti Con i porti chiusi si salvano vite»

Di Maio accusa la Francia: «Sfrutta l'Africa, più sanzioni dalla Ue». Il Papa: «Cercavano un futuro, qualcuno è responsabile»

Polemica e tensioni
Delrio: basta offese
Gelmini: l'immigrazione non può essere gestita solo dall'Italia

Michela Suglia

ROMA

L'Italia infila di nuovo i guantoni. Stavolta sul ring non c'è genericamente l'Europa. L'avversario è la Francia ex colonialista, e in particolare Emmanuel Macron lo «sfruttatore d'Africa». Parola del vicepremier Luigi Di Maio che torna sull'allarme immigrazione nel Mediterraneo e punta il dito sulle cause, più che gli effetti. «Se oggi la gente parte dall'Africa è perché alcuni Paesi europei con in testa la Francia, non hanno mai smesso di colonizzare decine di Stati africani». Fa peggio il presidente francese che, per il leader 5 Stelle, «prima ci fa la morale, poi continua a finanziare il debito pubblico con i soldi con cui sfrutta l'Africa». Da qui il suggerimento a Bruxelles di imporre sanzioni a Parigi e portare la questione fino all'Onu, perché no.

Così mentre i 47 migranti salvati ieri dalla ong Seawatch vagano in cerca di un porto, Salvini ribadisce il suo teorema: Un'altra giornata difficile e di scontro sulla decisione del Governo di non aprire i porti italiani ai naufraghi del Mediterraneo. Salvini ribadisce il suo teorema su facebook: «Io non sono stato,

non sono e non sarò mai complice dei trafficanti di esseri umani, che con i loro guadagni investono in armi e droga, e delle Ong che non rispettano regole e ordini. Meno persone partono, meno persone muoiono - ha aggiunto- Sui clandestini non cambio idea. Meno partenze, significa meno morti. In Italia e in Europa lo voglio ribadire ci si arriva in aereo. Andremo a prendere in aereo donne e bambini che scappano dalla guerra, mentre per gli scafisti i porti resta e resteranno chiusi. I numeri di danno ragione: 150 sbarchi in questi giorni di gennaio, contro i 2.700 del gennaio 2018».

Tra i due vicepremier si insinua Matteo Renzi che twitta: «Date pure la colpa a chi volete, ma prima salviamoli. La loro vita vale più di un sondaggio. Noi siamo l'Italia!».

Da Palermo invita a non rassegnarsi, la presidente del Senato Elisabetta Casellati: «Non possiamo rassegnarci ad accettare la morte di tanti poveri innocenti. Il Mediterraneo deve essere un mare di pace, non una fossa comune». E il Papa prega per i migranti che non ce l'hanno fatta e per chi ne è responsabile: «Penso alle 170 vittime dei naufraghi nel Mediterraneo: cercavano un futuro per la loro vita - dice all'Angelus - vittime forse di trafficanti di esseri umani. C'è qualcuno che ha la responsabilità di quello che è successo».

Anche Graziano Delrio, presidente del gruppo Pd alla Camera,

replica a Salvini: «Ora basta, basta con le frasi di Salvini che offende chi muore alla ricerca di una vita migliore. Sono esseri umani, donne e bambini, indifesi e senza diritti. L'Italia è stata sempre maestra d'umanità. Un Paese civile soccorre, non lascia annegare. Un Paese civile interviene, non scarica responsabilità. In un Paese civile vengono prima le persone e non la propaganda populista di chi lascia annegare e si gira dall'altra parte».

«Accanto al dolore, immenso, per le vittime, occorrono proposte. Il governo nomini un sottosegretario che abbia come unico compito il dossier immigrazione, l'elaborazione di trattati con i Paesi di provenienza dei migranti, il rapporto con l'Europa, la modifica del trattato di Dublino, un piano di investimenti nei Paesi di provenienza dei principali flussi migratori, la lotta ai trafficanti di esseri umani - afferma **Mariastella Gelmini**, presidente dei deputati di Forza Italia - L'immigrazione - continua - non può essere gestita solo dall'Italia o dai singoli Paesi interessati. E questa non può essere affrontata come un'attività



collaterale o da esercitare nell'emergenza, ma ha bisogno di un impegno costante e coordinato. Se il governo, così come più volte ha annunciato, ritiene fondamentale distinguersi su questo fronte, non perda altro tempo: Conte nomini una nuova figura che si occupi esclusivamente della materia».

«Le notizie che giungono dal Mediterraneo sono molto dolorose e tristi ed è l'indice della profondità della crisi che l'Europa sta attraversando e che si manifesta in molti altri livelli - interviene il cardinale Angelo Scola, arcivescovo emerito di Milano - Io però ho speranza - ha aggiunto Scola - perché nella società civile vedo molte realtà che vogliono accogliere. Manca però una politica globale dell'immigrazione, io mi ricordo che già nel 2003 avevo detto che sarebbe servito un piano Marshall per guidare questa situazione che non terminerà in breve tempo. Tutte le realtà in campo devono imparare ad accogliere: lo fa la Chiesa, lo deve fare soprattutto la politica e grazie a Dio lo fa la società civile. Questo è un fenomeno che sta interessando tutto il mondo e non sarà di breve durata».

«Dopo l'assurda morte in mare di 117 persone, tra cui due bambini e una donna incinta, in queste ore stiamo rischiando che un'altra tragedia si consumi a largo delle coste libiche - afferma Raffaella Milano, direttrice programmi Italia-Europa di Save the Children - La tragedia che si è consumata negli ultimi giorni non può che mettere tutti noi, l'Italia e l'Europa intera - prosegue - di fronte alle proprie responsabilità. Non possiamo semplicemente fingere che la cosa non ci riguardi, lasciando che il Mediterraneo diventi un cimitero di vittime invisibili. È indispensabile - conclude - che la comunità internazionale si impegni per realizzare vie di accesso sicure dalle aree di crisi o di transito, per evitare che decine di migliaia di persone continuino ad essere costrette a ricorrere ai trafficanti».



Il dolore. Papa Francesco ha pregato per i migranti morti nel Mediterraneo

L'Isola domani: restare si può

«Per evitare la fuga puntare sulla qualità in scuole e atenei»

Pistorino (Flc Cgil Sicilia): «Il nostro sistema paga 10 anni di fondi tagliati e di abbandono da parte dei governi»



ANDREA LODATO

CATANIA. Un po' di ottimismo. Un po' di fiducia. Un po' di coraggio, anzi molto coraggio. E una benedetta progettazione, politica e imprenditoriale, seria, concreta e chiara. Se partiamo da questi elementi e diamo per scontato che si debba produrre uno sforzo per metterli in cassa per poterli utilizzare, i giovani che continuano ad andare via dalla Sicilia potrebbero anche cominciare a tornare. E quelli che stanno meditando di andarsene per studiare in università di altre regioni d'Italia o in giro per l'Europa, potrebbero anche trovare qualche motivazione per restare. Diciamo per provare a restare, per pensarci su, quanto meno, senza sentirsi di fatto quasi obbligati per costruirsi un futuro a fare le valigie e diventare "cervelli in fuga".

Ripartiamo, allora, dalle analisi che sono emerse nel forum che abbiamo pubblicato ieri a proposito della Sicilia che verrà nel prossimo decennio. Dal presidente della Regione, Nello Musumeci, al Ceo della Sibeg di Catania, Luca Busi, al presidente di Coldiretti Sicilia, Francesco Ferreri dell'Anguilla, sino a Piero Mancuso, fondatore dei Briganti di Librino, per tutti gli ospiti il tema

conduttore è stato quello del «fermare l'emorragia di giovani che se ne vanno dall'Isola». Ovvio, perché ogni giovane che se ne va rappresenta il sacrificio e la dispersione, in qualche modo, dell'investimento economico fatto dalle famiglie per la formazione e per la crescita del ragazzo. Un peccato, insomma. L'emigrazione in corso è massiccia, come ha confermato qualche mese fa la Flc Cgil Sicilia, durante il congresso regionale dell'organizzazione, richiamando i dati dello studio "Scuola e università: la grande emigrazione degli studenti siciliani", curato da Roberto Foderà, docente presso il Dipartimento di Giurisprudenza della Lumsa di Palermo, realizzato dal Centro Studi della Cgil Sicilia.

Dati impietosi, da ricordare. Intanto migliaia di giovanissimi ancora in età scolare che lasciano l'Isola al seguito delle loro famiglie, costrette ad emigrare a causa della mancanza di lavoro. Poi i numeri dicono che rispetto all'anno accademico 2016/17, nel 2018 appena finito c'è stato un calo della popolazione universitaria di oltre 8.000 iscritti. E poi il dato di chi sceglie università fuori dalla Sicilia: su un totale di 155.271 studenti, infatti, 14.248 studiano negli atenei del Nord Ovest, 8.945 in

quelli del Nord Est, 19.210 in quelli del Centro e 7.010 negli altri atenei del Mezzogiorno. Cosa fare, allora? In che percentuale debbono interagire ottimismo, fiducia, coraggio e quella progettazione politica e imprenditoriale che sono le precondizioni essenziali per provare ad invertire il trend? Per Graziamaria Pistorino, segretaria generale della Flc Cgil Sicilia, bisognerebbe cominciare a fermare non l'emorragia dalle scuole e dalle università siciliane verso quelle di altre regioni, ma proprio l'abbandono totale.

«Abbiamo un tasso di dispersione scolastica elevatissimo e, ovviamente, molto preoccupante. Bisognerebbe cominciare a fare interventi concreti per arginare questo fenomeno, che interessa in maniera particolare le aree più a rischio e disagiate delle nostre città. La dispersione è il primo



problema, direi. Ma per condurre un'azione energica, una terapia forte per frenare anche la problematica legata all'emigrazione dei nostri ragazzi, la politica deve impegnarsi seriamente sulla questione del tempo pieno nelle scuole e della qualità che viene offerta. E parlo di scuola e parlo, naturalmente, di università».

Sulla questione del tempo pieno, che vuol dire studiare meglio, vivere di più la scuola intesa come famiglia-istituzione, ovvero agenzia formativa ed educativa, ci sono dati sempre più sconcertanti: se in Italia la media del tempo pieno nelle scuole è del 33% e se in regioni di Emilia Romagna e Lombardia la media è del 48% con punte del 99%, in Sicilia siamo fermi, inchiodati e mortificati al 7%.

«Follia e vergogna - dice la Pistorino - tanto più se si pensa che il governo ha stabilito che per tutta l'Italia ci saranno appena 1.000 posti nuovi per il tempo pieno. Cioè se, per ipotesi, tutti e 1.000 fossero destinati alla Sicilia, non basterebbero nemmeno ad avvicinarsi alla media nazionale».

E altrettanto importante, strategico per il presente e per il futuro, sarebbe potere garantire una scuola e una università di qualità.

«I ragazzi inseguono la qualità in università di altre regioni, per questo spesso se ne vanno. I nostri atenei, che sono antichi, che sono spesso prestigiosi e che hanno anche corsi di eccellenza, hanno pagato un prezzo altissimo negli ultimi dieci anni ai tagli imposti dalla

ministra **Gelmini** nel 2008. Si sta piano piano recuperando. Penso a Catania che dopo un crollo di iscrizioni, da un po' di tempo fa registrare un recupero. Stessa cosa accade a Messina. Quel taglio ai fondi ordinari di finanziamento è stato micidiale. Bisogna recuperare, subito, bisogna restituire forza e competitività alle nostre Università, alla ricerca e alla formazione. Purtroppo la Finanziaria appena varata prevede soltanto tagli al comparto della conoscenza, niente assunzioni per l'Università. E senza risorse diventa tutto molto difficile».

E' a quel punto che non basterebbero più ottimismo, fiducia e coraggio. Manco una riserva di una tonnellata di coraggio.

I NUMERI

140.000

RESIDENTI PERDUTI
dalla Sicilia dal 2012 ad oggi a causa di trasferimenti netti verso altri territori nazionali

38.000

I SICILIANI
che hanno trasferito la residenza all'estero negli ultimi quattro anni

32.500

LE PERSONE
che sono state cancellate dalle anagrafi siciliane per trasferimento in altri territori nel 2005

36.000

LE PERSONE
cancellate dalle anagrafi dell'Isola nel 2016



STUDENTI SICILIANI SEMPRE PIÙ CON LA VALIGIA, MA L'EMIGRAZIONE SI PUÒ FERMARE

PARLA TAJANI

Dall'economia all'Europa la verità di Forza Italia

Il vicepresidente azzurro alla kermesse del Giornale attacca i 5 Stelle: «Sullo sviluppo scelte criminali»

■ Il presidente del Parlamento europeo e vicepresidente di Forza Italia Antonio Tajani incontra i lettori del *Giornale* ad Abano Terme. «La politica economica gialloverde è da criminali».

Bettin e Greco alle pagine 6-7

LA KERMESSE DEL «GIORNALE»

Tajani, stoccata ai 5 Stelle: «Politica economica criminale»

Il numero due azzurro alla festa del nostro quotidiano annuncia la strategia di Fi: «Cambierà anche il logo»

IL RAPPORTO CON LA LEGA

«Saremo uniti alle Regionali, ma Salvini non sia complice di Di Maio»

LA GIORNATA

di **Serenella Bettin**
Abano Terme (Padova)

E letto il 17 gennaio 2017 da una maggioranza di conservatori popolari e liberali, ha sconfitto il candidato di Renzi alla presidenza del Parlamento europeo. Antonio Tajani ieri sera ad Abano Terme, per la settimana dei lettori del *Giornale*, è stato intervistato dal direttore, Alessandro Sallusti.

Un Tajani severo con questo governo e con questa Italia abbandonata a se stessa. E un Tajani che già anticipa la nuova Forza Italia. «L'Italia conta poco perché è assente - ha detto - E dal M5s è arrivata una politica economica criminale. L'ultima manovra era sbagliata nei suoi contenuti. Ci sono stati solo tagli e invece bisognava imporre alcune decisioni con la forza e non con la violenza. Gli italiani sono assenti, alle riunioni mandano i rappresentanti diplomatici. Il governo italiano non si preoccupa di piazzare pedine importanti nelle istituzioni comunitarie, questo denota l'assenza dell'Italia».

Un Tajani che bacchetta anche l'Europa. «L'Europa si oc-

cupa di tante piccole cose ma non risolve i problemi come l'immigrazione, il terrorismo e i confini nazionali. In Europa manca un'anima politica. È troppo condizionata dalle scelte di politici di non alto livello». E poi l'immigrazione. «Nonostante la linea dura del governo, continueranno a esserci sbarchi se non ci sono accordi per la stabilizzazione della Li-



bia - dice -: possiamo anche bloccare 100 immigrati che arrivano, ma nel 2050 quando in Africa ci saranno 2 miliardi e mezzo di abitanti come faremo a fermarli? Per il piano Marshall ci vogliono i soldi. Se non li aiutiamo a rimanere là, si sposteranno verso i Paesi del Nord. Anche l'Angola potrebbe accogliere ma serve una strategia».

E poi un Tajani durissimo con la genialata targata Cinque Stelle. «Il reddito di cittadinanza - dice - sono sei miliardi che non risolveranno il problema, non andranno solo agli italiani, ma anche agli stranieri e agli extracomunitari dei Paesi che hanno accordi di mutuo riconoscimento con l'Italia: Sudamerica e Balcani. Non mi sorprenderebbe se migliaia di Rom percepissero il reddito perché nullatenenti. Daremo soldi a nullafacenti, a gente che non ne ha bisogno, o a gente che andrà a lavorare in nero».

«Questo governo - continua Tajani - non ha una visione dell'Italia. Quando Di Maio dice che è stata abolita la povertà nel nostro Paese, lo vorrei mandare al Sud. La politica economica non guarda alla lotta alla disoccupazione che, in base ai sondaggi, preoccupa molto di più che l'immigrazione. Per non parlare di tutti i risparmi che si sono bruciati. C'è una politica economica che invece di far uscir l'Italia dalla recessione, la farà cadere nella recessione. L'unico modo è creare occupazione. E invece sono aumentate le tasse».

E poi uno sguardo all'autonomia. «Il governo non ha alcuna intenzione di approvarla. Credo che non vorrà mantenere gli impegni presi». I rapporti con la Lega? «Sono buoni, in Abruzzo andremo uniti, in Basilicata anche, come in Sardegna per le regionali. Bisogna capire quanto Salvini intenda stare con Di Maio. Non può essere suo com-

plice». Noi vorremo tornare ad avere un governo di centrodestra, magari tornando a votare». Anticipazioni su Forza Italia? «Sarà una Forza Italia rinnovata. Cambierà anche il simbolo, apriremo alle civiche, l'Udc farà votare per noi, stiamo lavorando con altri elementi di area liberale, c'è tutto un lavoro per far crescere i consensi».

PER LA FOTO CON L'ANTI MADURO

Minacciato di morte sui social

Il presidente dell'Europarlamento e numero due di Forza Italia, Antonio Tajani, twitta la foto dell'incontro a Madrid con il premio Sakharov Lorent Saleh, l'oppositore del presidente venezuelano Nicolas Maduro che, appena liberato dopo 4 anni carcere duro, scandisce «non riconosciamo la dittatura di Caracas» e aggiunge «Venezuela libero!». Ma sui social network oltre ai consensi si fanno sentire voci critiche o, addirittura, minacciose. «Hai le ore contate, lurido verme e schiavo del CABAAHL, Vedrai, vedrai», dice un tweet. E un altro dice: «Pensa a liberare l'Italia dalla dittatura europea». Da Fi è un coro di solidarietà, da Bernini, Gelmini, Toti, Schifani, Gardini, Polverini, Barelli, Battistoni...



L'ABBRACCIO DEI NOSTRI LETTORI

Il direttore del «Giornale» Alessandro Sallusti assieme al vicepresidente di Forza Italia Antonio Tajani ha salutato i lettori ad Abano Terme